1978

Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

77

GENNAIO - MARZO 1978



IL PROF. HYNEK IN ITALIA!

ITALY WELCOMES THE WORLD'S MOST AUTHORITATIVE UFOLOGIST

NOTIZIARIO UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

Le nostre conclusioni attuali

La ultradecennale attività del Centro Ufologico Nazionale è stata sovente indirizzata a sfrondare la questione degli Ufo da ogni sua impropria frangia mitica, mistica, allucinatoria, sensazionistica e mistificatoria. Ma a quali conclusioni, sul piano delle constatazioni e delle ipotesi, sono pervenuti i ricercatori italiani del Centro Ufologico Nazionale? Vediamolo.

PER NOI IL FENOMENO UFO PRESENTA CINQUE ASPETTI FONDAMENTALI:

1) *REALTA' OGGETTIVA* CARATTERIZZATADA ASPETTI DI ORDINE PREVALENTEMENTE TECNOLOGICO PARZIALMENTE MA CONCRETAMENTE VERIFICATA IN TERMINI QUANTITATIVI E QUALITATIVI (RILEVAZIONI TESTIMONIALI E STRUMENTALI, TRACCE, REPERTI);

2) *PERSISTENZA ILLIMITATA E SOSTANZIALE IDENTITA'* NEL TEMPO E NELLO SPAZIO CON COMPONENTI RIPETITIVE ("ONDATE") E COSTANTI RICORRENTI (FORME, DIMENSIONI, COLORI, EFFETTI, ENTITA' ANIMATE AL SUOLO);

3) *CARATTERISTICHE INEQUIVOCABILMENTE INTELLIGENTI* RICOLLEGABILI AD ATTIVITA' APPARENTEMENTE RICOGNITIVE (VOLO IN FORMAZIONE, INTERCETTAZIONE SISTEMATICAMENTE EVITATA, PRESENZE UMANOIDI) NON SEMPRE ASSOCIATE A MODELLI CONVENZIONALI DI COMPORTAMENTO LOGICO (ASSENZA DI UN CONTATTO DIRETTO);

4) *ORIGINI APPARENTEMENTE ESTRANEE* IN QUANTO NON RIFERIBILI ALL'ATTUALE POTENZIALE TECNICO-SCIENTIFICO-MILITARE DI UNA GRANDE POTENZA (CARATTERISTICHE AERODINAMICHE EPOSSIBILITA' STRATEGICHE RIVOLUZIONARIE);

5) *DIRETTE ED EVIDENTI CONSEGUENZE PSICO-SOCIOLOGICHE*, A LIVELLO DI SINGOLO COME DI MASSA (QUALE COMPONENTE PRIMARIA DI UNA NUOVA VISIONE COSMOCENTRICO-RELATIVISTICA IRRAZIONALMENTE SENTITA).

Editoriale

Qualcosa sta cambiando

L'imminente arrivo in Italia di J. A. Hynek (di cui ci occupiamo più oltre) ci impone di rimandare al prossimo numero la presentazione della casistica dell'"ondata" 1977 e l'analisi dei casi più importanti di questa. In merito a quanto scaturito dalla segnalazione del 27 ottobre 1977 su Cagliari-Elmas (e su cui non manchiamo di riferire in questo numero) il Centro Ufologico Nazionale precisa ai propri aderenti e collaboratori di avere constatato un apparente mutamento nella politica finora seguita dalle Autorità relativamente al problema. Dalla diramazione di un fonogramma a tutte le sedi dei carabinieri con cui si invitavano i militi a non ignorare le segnalazioni ufologiche tenendo all'occorrenza conto dell'apporto di esperti civili attendibili per serietà e competenza, risalente al luglio scorso (Il Giornale, 23 agosto 1978), si è passati al sollecito intervento della Questura di Napoli che in altri tempi sarebbe stato impensabile:

Napoli, 26 ottobre - Questa volta la testimonianza è al di sopra di ogni sospetto: il direttore di un albergo, che aveva notato quattro punti luminosi fermi nel cielo, ha chiamato un funzionario della questura, che ha confermato l'esistenza degli "Ufo".
E' accaduto a Napoli, dove il dottor Sorrentino, direttore di un albergo che ha sede in un grattacielo di 27 piani, ha visto la strana formazione luminosa dalla terrazza e si è rivolto quindi alla questura. Da qui è giunto un funzionario; il dottor Cirino, che ha confermato di aver visto "quattro punti luminosi rossastri fermi sopra il museo San Martino".
Numerose altre persone hanno riferito che i punti luminosi sono rimasti per circa un'ora piuttosto vicini, per sistemarsi poi in una "formazione" allungata, prima di sparire.
Insomma, questa volta i sostenitori dell'esistenza degli "Ufo" hanno segnalato quattro punti a loro vantaggio.

da La Notte del 26 ottobre 1978

Poco importano, eventuali, successive smentite tese a evitare allarmismi. E' un fatto che, in Italia, gli ambienti del Ministero della Difesa e dell'Interno stanno cominciando a porsi il problema in termini diversi. Lo testimoniano i recenti articoli "Operazione Ufo" di Luciano Ragno su Il Carabiniere (mensile di cultura professionale e generale edito dal Comando Generale dell'Arma) dell'agosto 1977 e "Gli extraterrestri ci spiano?" di Francesco Stippelli su "Quadrante" (rivista delle FF.AA. Italiane) n. 6 del 1978.
A tale nuovo orientamento il Centro Ufologico Nazionale non esiterà, quando e se richiesto, a dare il proprio importante contributo.

JOSEPH ALLEN HYNEK: L'AMBASCIATORE ITINERANTE DELL'UFOLOGIA

La mattina del 18 maggio 1978 giungerà a Roma, per un soggiorno italiano di cinque giorni, l'astronomo J. A. Hynek.
Presentare l'uomo ai nostri lettori sarebbe inutile e non indulgeremo oltre sull'importanza dell'episodio. Per oltre 20 anni consulente scientifico dell'USAF e oggi, prese le distanze dall'Aeronautica Militare americana, direttore del "Center for UFO Studies" di Evanston (Illinois) di cui il Centro Ufologico Nazionale è corrispondente e collaboratore, Hynek ha scritto i volumi "THE UFO EXPERIENCE: A SCIENTIFIC ENQUIRY", "THE EDGE OF REALITY" (con Jacques Vallée) e "THE HYNEK UFO REPORT", di imminente pubblicazione in Italia a cura della Casa Editrice Mondadori col titolo di "RAPPORTO SUGLI UFO" e con la presentazione del Centro Ufologico Nazionale.
Hynek, ospite d'onore interamente spesato del VI Convegno Nazionale dei Gruppi di Ricerca della rivista "IL GIORNALE DEI MISTERI" di Firenze avrà contatti con la RAI-TV, il CUN e la Casa Editrice Mondadori.
Rendere omaggio al massimo esperto mondiale sugli Ufo è il minimo che i ricercatori italiani possano fare, al di là di ogni loro impostazione e collocazione e nell'interesse dell'ufologia italiana.
Il Centro Ufologico Nazionale plaude all'iniziativa e saprà contribuire a valorizzare questo evento storico per l'ufologia del nostro Paese. Ma, certo di interpretare il pensiero di tutti, plaude in primo luogo alla figura di questo scienziato di 68 anni che non ha esitato e non esita a trasformarsi in "ambasciatore itinerante" dell'ufologia.

Già nell'aprile dell'anno scorso Hynek era intervenuto ad Acapulco ad un congresso ufologico internazionale in cui aveva specificato che gli "oggetti volanti non identificati" atterrano sul nostro pianeta di preferenza la sera, nella maggior parte dei casi tra le ventidue e mezzanotte; essi scelgono di preferenza zone isolate e sono stati visti da un campionario perfettamente rappresentativo della popolazione, comprendente uomini e donne di ogni età, analfabeti e scienziati. Egli aveva anche precisato che l'anno prima, rispondendo a un questionario dell'università di Standford (USA) 44 astronomi su 136 hanno ammesso di aver visto degli "UFO".
Successivamente, nel novembre 1977, egli era ritornato in Messico, e la stampa locale precisò le ragioni di questo nuovo viaggio:

da: NOVEDADES (Messico) del 27 novembre 1977

VI DICO CHE GLI EXTRATERRESTRI CI VISITERANNO

di Carlos Gonzales Correa

Allen Hynek, nordamericano. Consulente della NASA, non è andato così lontano come il suo collega James Hurtak (si è presentato ieri, lui pure membro dell'Amministrazione USA per l'Aeronautica e lo Spazio) che ha fissato entro 18 mesi il termine per il loro atterraggio.
"Io non sono un medium. Sono solo uno scienziato e con i dati in nostro possesso non possiamo prevedere quando arriveranno. Se qualche paragnosta o Hurtak può fissare una data in base ad una informazione diversa, tanto meglio! Vorrei anch'io essere presente. Ma... il gusto del dolce si sente solo quando lo si mangia".
Hynek, direttore del Centro per lo Studio degli Ufo a Evanston, Illinois (è quindi la massima autorità in materia), chiede:
"Abbiamo bisogno di informazioni, di molte informazioni. Se vedete qualcosa, scriveteci. Cercate di mandarci dei rapporti concisi ed avallati da testimoni attendibili. Aiutateci anche voi giornalisti".
Hynek ha fatto un viaggio lampo in Messico proprio per ricevere un incarico ed un onore dal suo amico e più brillante collega messicano: Pedro Ferriz. L'esperto numero uno del Messico ha consegnato ad Hynek tre films, ripeto, *films*, di oggetti volanti che non hanno potuto essere identificati.
"Di questi documenti ce ne sono solo altri tre in tutto il mondo," dice Hynek, "gli altri furono ripresi negli USA negli ultimi cinque anni".
"Abbiamo migliaia di fotografie di Ufo" dice Hynek. "Ma di film, che difficilmente possono essere truccati, ce ne sono solo sei, contando anche questi".
Le pellicole che gli ha regalato Ferriz furono filmate quest'anno: la prima in Messico (DF) il 29 luglio alle 6,40 dall'operatore cinematografico Javier Cruz che quella mattina stava preparando con tutta la troupe l'ultima scena del film "Picardias Mexicanas". Il produttore Alfredo Ripstein ed il regista Abel Salazar hanno regalato il film a don Pedro Ferriz. Sono 20 secondi girati mentre Vicente Fernandez e Jacqueline Andere si preparavano a baciarsi per l'happy end del film. In quel momento 75 persone, tecnici, attori e impiegati, che si trovavano lì, videro muoversi due oggetti nel cielo. Javier Cruz lasciò che i due attori si baciassero — e questi furono gli unici che non videro gli Ufo — e girò 20 secondi di pellicola.
La seconda fu filmata il 2 ottobre alle 10,40 a Città del Guatemala, quando nei dintorni la troupe di un'agenzia pubblicitaria stava per girare un film pubblicitario per la Volkswagen. Sono 51 secondi, stessa storia.
La terza pellicola è stata filmata da una turista messicana a Nassau nelle Bahamas che stava filmando un bel tramonto con una Super 8 quando nel campo visivo apparve un intruso: un Ufo.
Hynek porterà questi films nel suo laboratorio di Evanston e lì li studierà al microscopio fotogramma per fotogramma: angoli di rifrazione della luce, punti di riferimento come nuvole o alberi, misurazione del tempo di volo preso dal film, e così via.
Don Pedro Ferriz nel consegnarglieli ha onorato il dr. Hynek affermando che egli era l'unico o il miglior giudice per queste analisi. L'incarico consiste nel chiedergli che non ci lasci all'oscuro. Se noi lo informiamo su ciò che vediamo il meno che possiamo chiedergli è che ci trasmetta i risultati da Evanston, Illinois.

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO DIETRO LA MACCHINA DA PRESA

I retroscena di un film di successo

da: EXCELSIOR (Messico) del 27 novembre 1977

12 CASI DI AVVISTAMENTO DI UFO SI PRESENTANO OGNI GIORNO IN TUTTO IL MONDO

di Alfredo Jimenez R.

Il Direttore del Centro Studi Ufologici e già consulente della Aeronautica statunitense, Allen Hynek, ha affermato ieri che fino ad oggi una media di circa 60.000 segnalazioni relative all'apparizione di questi oggetti sono state elaborate da calcolatori elettronici.
In una conferenza in cui si è parlato persino di presunti scritti eseguiti da esseri extraterrestri e nella quale Pedro Ferriz gli ha consegnato tre video-cassette documentanti gli avvenimenti più recenti in materia, Hynek, prima di tornare negli USA, ha affermato che "i governi dovranno devolvere più fondi per lo studio dei fenomeni Ufo".
Ha detto che senza dubbio questi fondi dovrebbero essere consegnati a gruppi civili che studiano la materia, perché "non c'è da fidarsi dei militari".
La riunione, divenuta affascinante per i film girati da dilettanti come da professionisti della cinepresa a Città del Messico, Guatemala e Nassau, si è tenuta ieri negli uffici di un'agenzia giornalistica, e nel corso di essa l'invitato ha detto: "E' ridicolo pensare che siamo soli nell'Universo".
Hynek si è riferito all'interesse che ha suscitato nel mondo l'apparizione degli Ufo e ha affermato che dei dodici casi che quotidianamente si presentano sul nostro pianeta, solo uno viene riferito alle associazioni che studiano questi fenomeni. Ha poi chiesto che l'organizzazione delle Nazioni Unite crei uffici in tutti i paesi membri, affinché ci sia chi riceva le varie informazioni sugli Ufo che appaiono in tutto il mondo e anche le prove della loro evidenza fisica.
Ha detto inoltre che l'indomani il primo ministro di Grenada avrebbe sollecitato di fronte al comitato politico di questo organismo che il fenomeno sia preso in considerazione al pari dei fenomeni extraterrestri, ribadendo così la necessità che tutti i governi devolvano fondi per lo studio degli Ufo.
D' altro canto egli ha criticato il fatto che la CIA intervenga per screditare e ridicolizzare le apparizioni degli Ufo riferendosi con questo alle informazioni del Progetto Blue Book, alla cui raccolta anch'egli collaborò a suo tempo. Ha poi puntualizzato che senza dubbio negli Stati Uniti "L'opinione pubblica si sta sensibilizzando al fenomeno" e che nel corso di una inchiesta promossa dal governo la maggior parte degli intervistati ha sollecitato uno studio più approfondito a questo riguardo.
Hynek sarà ora anche fra noi, qui in Italia. Dal canto nostro possiamo solo fare un'affermazione che è anche un preciso impegno. Non lo deluderemo!

Roberto Pinotti

Il recente film di Steven Spielberg (distribuito in Italia dalla Ceiad-Columbia) a proposito del quale il Centro Ufologico Nazionale è stato intervistato col massimo risalto dalla stampa periodica nazionale (cfr. Panorama n. 621, Epoca n. 1.431, Oggi n. 15 e Eva Express n. 11 del 1978), ha totalizzato dopo solo 6 settimane dall'uscita nazionale in USA e Canada, oltre 62 milioni di dollari. Il travolgente successo di pubblico e di critica di questa pregevole pellicola fantascientifica di carattere ufologico ci impone dunque di occuparcene anche su queste pagine.

IL DR. JOSEPH ALLEN HYNEK
DA HARVARD A HOLLYWOOD

Una intervista esclusiva con il dr. J. Allen Hynek, consulente tecnico di "Incontri ravvicinati del terzo tipo"

di Timothy Green Beckley

Il dr. Joseph Allen Hynek è spesso indicato come "la massima autorità sugli Ufo". Infatti è alla sua terminologia che si è rifatto Steven Spielberg per il titolo del suo film "Incontri ravvicinati del terzo tipo", costato milioni di dollari. Esso si riferisce naturalmente ai casi di effettivo contatto fisico stabilito con entità estranee.

Consulente tecnico e collaboratore di Spielberg nella realizzazione del suo epico "Incon-

SEGUE A PG. 4

tri ravvicinati del terzo tipo'', il dr. Hynek ha una lunga ed evidente preparazione nel campo della ricerca sugli Ufo. Astronomo alla Northwestern University di Evanston, Illinois, il barbuto ricercatore cominciò ad occuparsi dell'argomento quando, all'inizio degli anni cinquanta, fu chiamato dall'Aeronautica militare statunitense a collaborare al ''Project Blue Book'' quale consulente scientifico civile di questo, allo scopo di studiare e identificare i molti oggetti sconosciuti più volte segnalati nell'atmosfera terrestre a velocità fantastiche.

Oggi, il dr. Hynek guida il ''Center for Ufo Studies'', un ente finanziato da privati situato al numero 924 di Chicago Avenue a Evanston. Formato da scienziati, tecnici e da un gruppo qualificato di rappresentanti locali, il Centro cerca di investigare quelle informazioni di prima mano in grado di fornire ulteriori elementi alla crescente massa di dati indicanti che noi non siamo soli.

Intervistatore: Dr. Hynek, cosa può dirci dell'impatto causato da ''Incontri ravvicinati del terzo tipo'' sulle conoscenze del pubblico nei confronti del problema degli Ufo?

Dr. Hynek: L'effetto è che ha reso più facile per la gente parlare della questione. Gli Ufo sono sempre stati un argomento controverso. Infatti, in certi casi non era possibile usare la parola Ufo in ambienti benpensanti. Ora è però più accettabile parlarne in contesti sociali quali, ad esempio, pranzi e ricevimenti. Adesso si è molto meno imbarazzati volendo affermare di avere avuto un'esperienza di ordine ufologico.

Intervistatore: Ma il film ha davvero aumentato le conoscenze del pubblico in genere sull'argomento?

Dr. Hynek: Una delle ragioni per cui ho accettato l'incarico di consulente tecnico del film è stata per assicurare almeno ad una parte degli avvenimenti in esso rappresentati una effettiva aderenza ad effettive segnalazioni ufologiche. Desideravo portare avanti l'idea che cose come gli incontri ravvicinati del terzo tipo vengono almeno segnalate. Questo primo film, penso, avrà a tale proposito un effetto di fondo, in quanto adesso sarà più facile parlare agli altri degli Ufo, e molti casi ed avvistamenti non riferiti in precedenza lo saranno ora.

Intervistatore: Pensa che la qualificazione degli osservatori ne risulterà migliorata, nel senso che avremo informazioni da persone la cui credibilità non potrà venire messa in discussione nel suo insieme?

Dr. Hynek: Naturalmente mi piacerebbe pensare e sperare che ci troveremo di fronte a testimoni più credibili.

Intervistatore: Si riferisce ad aviatori, tecnici, scienziati e gente del genere?

Dr. Hynek: Sì.

Intervistatore: Dall'uscita del film si è avuto un intensificarsi degli avvistamenti?

Dr. Hynek: Non vi è stato un aumento nel numero delle segnalazioni odierne. Temevo che gente che prima d'ora non aveva mai alzato gli occhi al cielo sarebbe uscita dal cinema così coinvolta e influenzata da cominciare a riferire ogni sorta di sciocchezze. Si è verificato, comunque, che stiamo ottenendo un aumento nel numero delle segnalazioni di vecchia data, ovvero persone che ci dicono: ''non lo avevo mai riferito prima, ma...''. Roba di questo genere.

Intervistatore: Prevede una nuova ondata di avvistamenti? Ritiene che ci se ne debba attendere una, causata da tutto questo?

Dr. Hynek: Si tratta di un discorso puramente speculativo. Onestamente non saprei.

Intervistatore: E' la sua espressione ''incontri ravvicinati del terzo tipo'' che Steven Spielberg ha usato per il titolo del suo film. Come vi siete trovato coinvolto in questo monumentale progetto all'inizio?

Dr. Hynek: Bene, Spielberg mi chiese di collaborare ed io ero piuttosto riluttante all'inizio, ritenendo che essere coinvolto in una iniziativa di Hollywood avrebbe potuto sminuire la mia credibilità scientifica.

Intervistatore: In altre parole aveva paura che la gente potesse dire: ''guarda, il dr. Hynek, è andato ad Hollywood, a fare la prima donna''?

Dr. Hynek: Esatto. Comunque, incontrai Spielberg e mi resi conto parlando con lui di quanto avesse approfondito il problema. Ha letto molto e si è occupato personalmente del fenomeno.

Intervistatore: Dove e quando lo incontrò?

Dr. Hynek: La prima volta fu a Hollywood, in casa di Julia Phillips, una dei produttori. Poi mi sono visto con lui a New York parecchie volte. Naturalmente ho letto tutte le varie sceneggiature originali esprimendo il dovuto commento qua e là, specie per quanto riguarda l'aspetto aeronautico e radio-astronomico.

Intervistatore: Ritiene che qualche cambiamento avrebbe potuto o dovuto rendere il film più accurato?

Dr. Hynek: In certi punti e in termini relativamente secondari. Non avrei pensato di suggerire alterazioni profonde. Volevo solo essere certo che il film non distorcesse il senso del problema Ufo.

Intervistatore: Da un punto di vista obiettivo, dimenticando per un attimo di essere stato coinvolto nella sua realizzazione, quanto ritiene sia accurato ''Incontri ravvicinati'' rispetto alla realtà di effettivi avvistamenti?

Dr. Hynek: La parte finale è puramente spettacolare e ipotetica. Si tratta per lo più di fantasia, nella prima parte vi sono moltissimi spunti presenti in segnalazioni ufologiche, come ad esempio le bruciature cutanee, l'arresto delle auto, le luci splendenti. E gli stessi umanoidi sono stati realizzati sulla base di effettive testimonianze.

Intervistatore: Si sono avuti casi in cui gli Ufo hanno causato dei black-out come quando nel film spengono le luci di Muncie nell'Indiana?

Dr. Hynek: Bene, sembra che tali casi siano stati effettivamente riferiti. Ma stabilire e provare che loro causa sia stata un'Ufo è un'altro discorso. Vorrei sottolineare però, poiché mi avete chiesto all'inizio perché mi sono prestato all'iniziativa che è stato soltanto dopo essermi reso conto dell'effettivo interesse di Spielberg per lo argomento e del fatto che sarebbe stato lui a dirigere il film che ho accettato di dargli una mano. Inoltre ho ritenuto che in qualità di consulente tecnico sarei stato in grado di disporre di un valido veicolo per rendere noto al pubblico il lavoro del nostro ''Center for Ufo Studies''.

Intervistatore: Per quanto riguarda il film può menzionarmi qualche caso specifico da cui Spielberg abbia ricavato dei dati per la sceneggiatura?

Dr. Hynek: Il film è sostanzialmente un insieme di più episodi ricollegabili alla realtà della cronaca. Prendiamo ad esempio le bruciature cutanee. Sono state riferite parecchie dozzine di casi del genere. Vedete, Spielberg ha letto abbastanza da percepire il senso dei vari fatti, senza per questo doversi rifare a nessuno di essi in particolare. Con lo scuotimento elettromagnetico delle cassette postali metalliche, ad esempio, devo dire che ha conferito alla cosa un tono drammatico, in una sequenza molto eccitante; ma che niente di così drammatico è stato mai riferito.

Intervistatore: Ma si sono avuti dei casi in cui gli apparati elettrici sono finiti in tilt. Mi ricordo quello avvenuto nel Connecticut 7 o 8 anni fa in cui un Ufo sorvolò un'abitazione nella quale il frigorifero impazzì. Lo sportello si aprì e tutto il contenuto ne fuoriuscì mentre il ghiaccio fondeva e intanto, ricordo dalle notizie della stampa, il tostapane si era arroventato,in concomitanza con tutta una serie di altri strani fenomeni.

Dr. Hynek: E' certo che apparecchiature elettriche abbiano subito interferenze, o quanto meno è certamente stato riferito che le abbiano avute. Vorrei solo essere presente al verificarsi di qualcosa del genere in modo da poter dire di averlo constatato direttamente. Ogni informazione in mio possesso mi è pervenuta tramite indagini svolte da altri.

Intervistatore: Mi ricordo che un paio di anni fa un agente di polizia dette la caccia ad un Ufo dall'Ohio fino alla Pennsylvania a 140 chilometri l'ora. In ''Incontri ravvicinati'' c'è un episodio in cui un'autopattuglia della polizia si trova in una situazione analoga, inseguendo i ''dischi'' ad incredibile velocità.

Dr. Hynek: Vi sono stati moltissimi casi del genere, ma non direi che Spielberg si sia riferito ad un particolare episodio. In quasi tutti gli eventi del film abbiamo un insieme di vari casi riferiti. Si sono avuti molti inseguimenti da parte della polizia e altre. E ci sono stati molti casi in

cui piloti di aerei si sono rifiutati di segnalare quanto avevano visto.

Intervistatore: Secondo un articolo apparso nell'ultimo numero della rivista "Penthouse", Steven Spielberg sostiene che prima della realizzazione del film avrebbe avuto una serie di strani sogni in cui avrebbe visto la "astronave-madre" della scena finale come poi appare sullo schermo. Chi ha percepito la presenza degli Ufo ha avuto strani sogni precognitivi eventualmente collegabili a questo fatto?

Dr. Hynek: Si, effettivamente. La precognizione sembra essere segnalata in varie occasioni.

Intervistatore: Questo potrebbe sembrare azzardato, ma pensa che gli occupanti degli Ufo potrebbero avere in qualche modo inserito nella sua mente alcune delle delle cose che si vedono infine nel film?

Dr. Hynek: Bene, ogni ispirazione e qualsiasi genio creativo potrebbe essere ricollegabile a questo ordine di idee. In altri termini, come ebbe Mozart, o Shakespeare, l'ispirazione per realizzare parte di quanto hanno prodotto? E' un'idea fantastica e stimolante sarebbe bella se fosse vera. Suppongo che potrebbe esserlo. Ma personalmente non avanzerei una teoria simile.

Intervistatore: Adesso, lei appare sullo schermo durante l'atterraggio finale dell'astronave-madre. Dove fu girata questa sequenza e come reagirono emotivamente gli attori e le attrici durante la ripresa di queste scene così emozionanti?

Dr. Hynek: La scena è stata filmata in un grande hangar a Mobile, in Alabama. Ritengo che i componenti del cast vi furono coinvolti piuttosto superficialmente. Non vi era alcuna particolare tensione emotiva sul set.

Intervistatore: L'immagine dell'astronave-madre era effettivamente proiettata sopra di voi in modo da vederla durante le rispre-se?

Dr. Hynek: No, in realtà non vi era nulla del genere, a parte la porzione inferiore. Il tutto fa parte dei magici effetti speciali di Douglas Trumbull.

Intervistatore: Così durante le riprese di questa sequenza e mentre lei era sul set non sapevate verso che cosa alzavate gli occhi?

Dr. Hynek: Bene, Spielberg me lo aveva descritto e dunque sapevo che dimensioni avrebbe dovuto avere e abbastanza di come avrebbe dovuto presentarsi. In sostanza ne avevo un'idea piuttosto precisa.

Intervistatore: Che ne pensa del fatto di essersi trovato nello stesso film?

Dr. Hynek: Si è trattato solo della possibilità di una fugace comparsa alla Alfred Hitchcock, per così dire.

Intervistatore: Come ufologo serio che guarda al prodotto finale è contento del modo in cui il film è riuscito?

Dr. Hynek: Si. Penso che sostanzialmente vada considerato come spettacolo e non come una specie di documentario. Ma non per questo è soltanto fantascienza. E' una combinazione estremamente interessante. Mi chiedo se avete capito che Spielberg ha presentato i fenomeni Ufo su tre piani distinti: su quello dello scienziato, il francese Claude Lacombe; quindi su quello emotivo di un Roy Neary, certo non un intellettuale, ma in grado di precognirli emotivamente e infine su di un terzo piano, quello del bambino che non richiede spiegazione alcuna e anzi si diverte di fronte a tale raltà *sapendo* automaticamente tutto. Spielberg si è ricordato dell'affermazione evangelica "a meno che non torniate fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli". è questa meraviglia di fanciullo quella che mi sembra in fondo la componente più interessante del film.

Le nostre analisi

I CASI DELLA SARDEGNA

Fra il 28 e il 30 ottobre 1977 numerosi quotidiani italiani hanno riportato una sensazionale notizia. Vediamola nella forma in cui la ha riferita, il 30 ottobre, IL RESTO DEL CARLINO:

Dopo il rapporto di una base dell'aeronautica
ORA ANCHE IL MINISTRO
S'INTERESSA DI UFOLOGIA

Roma, 29 - Chi avvista un Ufo a chi lo deve segnalare? Al ministero della Difesa non esiste un ufficio che si occupi in particolare dell'argomento (come avviene per esempio al Pentagono): "Occuparsi di questo complesso problema costerebbe molti soldi — ci hanno

SEGUE A PG. 7

detto — e purtroppo non abbiamo fondi sufficienti".

E la questura? Eventuali segnalazioni sugli Ufo verrebbero raccolte dal "113": "Una volta accertato che non si tratta di un visionario, raccoglieremmo il suo racconto", ci ha detto il capo della sala operativa. Finora, tuttavia, non è mai accaduto.

In definitiva, comunque, le centinaia di segnalazioni in materia di dischi volanti che si sono succedute negli ultimi anni si sono perse per la strada, non hanno trovato un indirizzo comune, anche quelle che apparivano particolarmente verosimili, poiché le consuete ristrettezze del bilancio della Difesa non hanno finora consentito di organizzare sull'argomento un ufficio-studi con il compito di raccogliere, selezionare e catalogare, e se del caso, svolgere accertamenti sugli avvistamenti.

Questi come si sa sono stati numerosissimi durante l'estate soprattutto in alcune regioni, al punto da interessare gli ufologi di tutto il mondo, incuriositi dalla frequenza delle segnalazioni che hanno interessato l'Italia. Con l'inizio dell'autunno sembrava che gli Ufo ci avessero dimenticati; senonché ieri, in Sardegna, c'è stato un avvistamento, e le circostanze particolari in cui è avvenuto, sembrano conferire all'episodio un carattere particolarmente indicativo, e stimolare più di altri la curiosità degli appassionati. La segnalazione è stata fatta da un colonnello dell'Aeronautica, e avallata da altri ufficiali. Ce n'era abbastanza per smuovere il comando generale dell'Aeronautica, che infatti ha deciso di svolgere una indagine per accertare tutti i particolari dell'episodio.



Cagliari. Il maggiore Francesco Zoppi, Comandante del 21º Gruppo Squadroni Orsa Maggiore.



Elmas (Cagliari). Tre componenti la squadriglia di elicotteri che erano in volo d'addestramento notturno la sera di giovedi 27. Da sinistra: il sergente Corrado Giannelli, il maggiore Francesco Zoppi e il capitano Romolo Romani.

E' la prima volta, ma la decisione del ministero della Difesa, potrebbe indicare l'intenzione di considerare — d'ora in poi — con attenzione maggiore il complesso e tuttora misterioso argomento dei dischi volanti.

L'avvistamento è avvenuto ieri nel cielo della base aerea di Elmas, in provincia di Cagliari. Un misterioso oggetto luminoso ha inseguito per oltre cinque minuti due elicotteri che effettuavano una esercitazione. Procedendo a bassa velocità l'oggetto, che emanava una intensa luce arancione, ha seguito i due velivoli ad una altezza di circa trecento metri. I due elicotteri hanno immediatamente segnalato al comando dell'aeroporto il fenomeno, che del resto era stato già notato anche da terra. Il colonnello Giomaria, capo dell'ufficio operazioni della base aerea ha immediatamente dato l'allarme decidendo di fare alzare in volo

un jet per osservare da vicino l'oggetto misterioso; ma prima che ciò fosse possibile questo, all'improvviso, s'è allontanato, ad una velocità elevatissima. Le apparecchiature della torre di controllo lo hanno seguito finché è scomparso.
I primi accertamenti effettuati dal responsabile dell'aeroporto, colonnello Mario D'Angelo, hanno consentito di stabilire che in quel momento nessun aereo civile o militare volava sul cielo della base aerea di Elmas. D'altra parte nessuna comunicazione radio era stata ricevuta dagli apparati dell'aeroporto. "L'oggetto si è allontanato ad una velocità — hanno detto gli ufficiali di Elmas — che nessun velivolo in tutto il mondo possiede. Il comandante dell'aeroporto ha inviato in nottata un rapporto al comando generale dell'Aeronautica ed al ministero della Difesa, che oggi ha comunicato l'inizio di una indagine per accertare la natura dell'oggetto misterioso.
L'Ufo è così ufficialmente entrato anche a palazzo Baracchini.

Ettore Sanzò

Successivamente alle segnalazioni dei quotidiani, del caso si occupavano anche alcuni rotocalchi a grande tiratura, come il settimanale "Gente" n. 46 del 19 novembre 1977:

Cagliari: inchiesta ufficiale sui "dischi volanti"

ANCHE IL MINISTRO CREDE AGLI UFO

di Giuseppe Randazzo

In Sardegna hanno visto gli Ufo. Mitomani? Visionari? Buontemponi in vena di burle? No, stavolta le inquietanti testimonianze sembrano attendibili, al punto che il Comando generale dell'Aeronautica e il ministero della Difesa hanno disposto un'inchiesta al fine di raccogliere dati il più possibile esatti per poter trarre conclusioni ufficiali.
Il primo avvistamento è avvenuto all'aeroporto di Cagliari Elmas alle ore 17,35 del 27 ottobre scorso da parte di alcuni militari in volo di addestramento a bordo di elicotteri dell'Esercito. Il fenomeno, che è stato osservato anche da terra da decine di persone, si è ripetuto il 2 novembre, ma questa volta la notizia è trapelata soltanto ufficiosamente. Le autorità militari, infatti, hanno preferito mantenere il segreto per evitare inutili allarmismi.
"Per natura", ha detto dopo il primo avvistamento il colonnello Mario D'Angelo, comandante della base "sono abituato a tenere i piedi per terra e a non lasciarmi impressionare da questi fatti; ma è innegabile che l'episodio di giovedi 27 ottobre sia difficile da spiegare. Ho controllato di persona e ho appurato che in quel momento non c'erano aerei in volo. L'unica spiegazione possibile è che si trattasse di un aereo levatosi in volo al largo dell'isola, probabilmente da una portaerei. Forse il velivolo si è trovato in difficoltà e ha improvvisamente perso quota senza avere la possibilità di comunicare con la torre di controllo. Comunque c'è da tener presente che all'ora del tramonto la luce gioca brutti scherzi". Quella del colonnello D'Angelo è una dichiarazione ufficiale fatta nelle ore immediatamente successive all'avvistamento. Si saprà in seguito che nel pomeriggio del 27 ottobre nessuna portaerei incrociava al largo di Cagliari o comunque nella zona. La disposizione dell'inchiesta da parte del ministero è giunta solo quando le indagini preliminari non erano riuscite a dare una spiegazione logica dello strano fenomeno.
Ma sentiamo le testimonianze dirette.
"Ci eravamo levati in volo per un normale addestramento a bordo di elicotteri", dice il maggiore dell'esercito Francesco Zoppi, comandante del 21° Gruppo Squadroni Orsa Maggiore "quando, a una quota di circa 300 metri, ho visto davanti a me un cerchio luminosissimo di colore arancione. Ho pensato a un fenomeno ottico, ma dal momento che anche il tenente Riccardelli, seduto accanto a me, aveva notato la stessa cosa, mi sono messo in contatto radio con la torre di controllo. Mi hanno risposto che da terra non si vedeva nulla. Intanto, quel cerchio di fuoco continuava a rimanere davanti a me e si spostava a una velocità pressocché identica a quella del mio velivolo. Subito dopo ho chiesto conferma agli altri elicotteri della formazione: da uno dei due avevano visto la stessa cosa che avevo visto io, mentre dall'altro, pilotato dal capitano Romolo Romani, non avevano visto niente. Poi la luce è sparita a una velocità che nessun velivolo di questo mondo possiede.
"Ho richiamato la torre di controllo e ho appreso che nel frattempo la luce era stata notata da altre persone che ci seguivano con il cannocchiale. Il radar però non aveva avvistato niente. Era tutto molto strano, ma non era il caso di azzardare ipotesi. Quando il sole è al tramonto questi avvistamenti sono possibili: si tratta di fenomeni ottici dovuti alla rifrazione dei raggi solari. Verso le 18,45 ho rivisto per alcuni secondi quella luce arancione, poi più nulla. Escludo che si sia trattato di un aereo o di un pallone sonda. Nel primo caso, il radar avrebbe dovuto accertare il segnale. Il secondo caso è ancora più improbabile perché, alla quota di avvistamento, il pallone non avrebbe potuto allontanarsi a una velocità così elevata".
Gli ufficiali che hanno avvistato l'Ufo evitano di fare commenti fantascientifici e si limitano a descrivere ed esaminare il fenomeno così come lo hanno osservato, anche se non se la sentono di escludere ipotesi suggestive. "Quando non si riesce a dare una spiegazione logica a un fenomeno del genere", dicono, "ogni ipotesi è possibile. Un fatto comunque rimane inconfutabile: abbiamo visto un oggetto stranissimo, e non siamo stati solo noi a vederlo. Adesso tocca agli esperti dare un parere, se saranno in grado di farlo con gli elementi di cui dispongono".
Come abbiamo detto all'inizio, l'oggetto misterioso è stato avvistato alla stessa ora sia alla base di Elmas che in altre zone di Cagliari. Ecco che cosa dice il professor Paolo Lai, insegnante di lingue a San Gavino e abitante nel capoluogo sardo in via dei Giudicati: "Chi mi conosce, sa che non sono un visionario o un mitomane. Per la verità, avevo deciso di non dire niente a nessuno, nemmeno a mia moglie, per evitare di essere preso in giro. Ma quando ho letto sui giornali le dichiarazioni di persone autorevoli e degne di fede, ho voluto dare anch'io il mio contributo. Dunque, le cose sono andate così: giovedi pomeriggio, poco prima delle 17,30, ero in via Bocaredda. Avevo appena parcheggiato la macchina e mi stavo chiedendo perché parecchi automobilisti avessero già acceso gli anabbaglianti. Ho alzato lo sguardo per vedere se l'illuminazione stradale era in funzione e ho visto l'oggetto. Non so come descriverlo. Forse una palla di fuoco è abbastanza precisa come immagine. Emanava una luce intensissima di colore arancione con sfumature giallastre e sfrecciava a grande velocità nel cielo. Tutto è durato pochi secondi. Non ho mai creduto e non credo agli extraterrestri: mi pare logica l'ipotesi che possa essersi trattato di un velivolo a bassa quota".
Oltre a quella del professor Lai ci sono decine e decine di testimonianze tutte coincidenti sia negli orari che nella descrizione dello strano oggetto. Queste testimonianze, assieme ai rilevamenti tecnici, sono adesso al vaglio degli esperti del ministero della Difesa.

Intanto il Centro Ufologico Nazionale aveva tempestivamente iniziato i suoi controlli nel riserbo delle sedi più appropriate e dirette, caratteristiche dell'ambito aeronautico e della Difesa. Mentre in Sardegna si muovevano i servizi segreti, alle meticolose e valide inchieste nonostante tutto ugualmente esperite in loco da Giorgio Metta, direttore della Sezione sarda del Centro Ufologico Nazionale, si sommava dunque un'azione silenziosa ma efficace tesa responsabilmente a confermare le notizie pervenute al Centro da vari canali di informazione, secondo cui aeromobili di luminosità arancione e di forma ovoidale sarebbero stati segnalati più volte in zona, anche successivamente.
Articoli come quello di "Gente", contenente fra l'altro una lunga intervista con il dr. Roberto Pinotti, vicepresidente del Centro Ufologico Nazionale, non dovevano però concludere la polemica. Si parlava, infatti, di ulteriori segnalazioni del genere su Cagliari-Elmas. Logico dunque che, a circa un mese di distanza dall'episodio, varie "lettere al direttore" riproponessero la questione sulla stampa quotidiana. Riportiamone qui una a titolo emblematico:

Il Tempo - 27 dicembre 1977

SILENZIO SULL'UFO

Oltre un mese fa la stampa ha riferito la presenza di un aeromobile non identificato — rilevata da personale militare in missione di esercitazione — nel cielo di Cagliari-Elmas. Sul caso, confermato da più parti, è stata aperta un'inchiesta ufficiale — la prima in Italia sugli Ufo (oggetti volanti non identificati)

— le cui conclusioni non sono però state rese note'
Che cosa, in barba alla nostra difesa nazionale, è penetrato in quella occasione nel nostro spazio aereo? Un apparecchio sovietico? Una sonda extraterrestre? O il prodotto di quale tecnologia?
Molti sarebbero curiosi di saperlo. E attendono una risposta.

Leonardo Pinzauti
Fiumicino (Roma)

Di fronte a tali sollecitazioni da parte della stampa, il ministero doveva dunque uscire allo scoperto. Qualche giorno dopo su alcuni quotidiani appariva così la seguente notizia:

L'UFO ERA UN AEREO MILITARE
Roma, 5 gennaio
Non era un aereo misterioso né tantomeno un Ufo l'oggetto volante che il 27 ottobre scorso verso sera attraversò il cielo di Cagliari, ma un normale aereo militare impegnato in una esercitazione.
Lo si deduce da un comunicato del ministero della difesa a proposito delle recenti richieste di alcuni lettori di quotidiani che ricordavano gli accertamenti disposti dallo stesso ministero in seguito alla segnalazione fatta dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Cagliari-Elmas e dai piloti di due elicotteri in volo.
Le prime indagini sono bastate per chiarire che "l'esercitazione era stata erroneamente interpretata dal personale che ha segnalato l'avvistamento" anche per le non perfette condizioni di visibilità.

La Nazione - 6 gennaio 1978

Più precisamente, il testo del comunicato stampa fornito all'ANSA dal ministero della Difesa diceva testualmente:

Gli organi di stampa hanno recentemente pubblicato il desiderio di alcuni lettori di avere chiarimenti sulla presenza di un aeromobile non identificato rilevata nel cielo di Cagliari la sera del 27 ottobre 1977. A tale proposito ambienti qualificati del ministero della difesa hanno precisato che nessuna inchiesta ha avuto luogo sull'avvistamento perché dai primi accertamenti effettuati dagli enti competenti è risultato trattarsi di un aeromobile impegnato in una normale esercitazione aerea. Tale esercitazione è stata erroneamente interpretata dal personale che ha segnalato l'avvistamento anche per le non perfette condizioni di visibilità dovute al crepuscolo.
Roma, 5/1/1978
(Testo fornito al CUN il 7/1/1978 dal Gabinetto del Ministro della Difesa)
Del comunicato di cui sopra, dichiaratamente emesso per tacitare le richieste dei lettori degli organi di stampa, il Centro Ufologico Nazionale può solo sottolineare il carattere volutamente vago e generico. Con l'espressione "aeromobile impegnato in una normale esercitazione aerea" non viene infatti precisato né il tipo né la nazionalità del mezzo volante, contrariamente ad ogni prassi e logica (visto il dichiarato carattere "normale" della cosa). E ciò non casualmente, perché il ministro non sa *in realtà a cosa riferire il "traffico sconosciuto" che ha effettivamente interessato, almeno fra il 27 ottobre e il 5 novembre, la zona di Cagliari-Elmas. Di ciò il Centro Ufologico Nazionale ha raccolto le prove più dirette e inconfutabili (anche se al momento non pubblicabili su queste pagine) e si rende conto altresì della situazione particolare di Palazzo Baracchini. Noi non vogliamo mettere in difficoltà nessuno, e a chi di dovere diamo anzi comprensione e leale collaborazione, in termini responsabili. Ma chiediamo per il futuro, di non indietreggiare di fronte all'evidenza.*

Dossier retrospettivo

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO IN ITALIA:
RAPPORTO DEFINITIVO DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE SUL CASO "LOTTI" (1954)

INTERVISTA A ROSA LOTTI IN DAINELLI (fatta dai consiglieri Roberto Pinotti e Pier Luigi Sani domenica 11 dicembre 1977)

La signora Rosa Lotti in Dainelli abita attualmente in una casa colonica di nuova costruzione nei pressi di una località di cui ci è stato chiesto di non menzionare il nome in questa sede. Ricevuti gentilmente dalla teste e dal di lei marito Vittorio Dainelli, i due inquirenti hanno avuto con essi un colloquio di circa 2 ore (fra le 10 e le 12 del mattino).

SEGUE A PG. 11

Sono state ottenute, a proposito dell'avvistamento del 1° novembre 1954, le seguenti precisazioni (ogni altro particolare non citato nel presente rapporto corrisponde a quanto già da tempo è noto attraverso i giornali e la precedente intervista realizzata dal consigliere Siro Menicucci e dagli inquirenti della Sezione di Prato (cfr. "Notiziario UFO" n. 44, marzo aprile 1972, pgg. 11-15).
1) La teste, oggi sessantaquattrenne ma sempre in ottime condizioni di lucidità e di salute, ha confermato in pieno la relazione della sua esperienza così come è stata riferita dal dr. Pinotti nel suo libro "Visitatori dallo spazio" (Armenia, Milano 1977, pagg. 168-171).

Erano le 6,30 del primo novembre 1954. In quella mattina di festa la contadina Rosa Dainelli, quarantenne, madre di quattro figli, si era levata di buon'ora per recarsi al cimitero e alla chiesa di Cennina, una borgata nei pressi di Bucine, in provincia di Arezzo. Lasciato il podere "La Collina", situato fra Cennina e Capànnole, ove abitava, la Dainelli si avviò giù per un viottolo che, per campi e boschi, l'avrebbe portata a Cennina. Aveva con sé un mazzo di garofani destinati all'altare della Madonna Pellegrina.
Per non sporcare le scarpe della festa, la donna camminava scalza, tenendo in mano le calze e le scarpe, che avrebbe infilato appena in vista dell'abitato. Giunta in una piccola radura, rimase paralizzata dalla sorpresa.
Vicino ad un cipresso, appoggiato al suolo, si trovava un grosso oggetto metallico di colore bruno e simile ad un fuso, composto di due strutture coniche aventi la base comune. Nella parte centrale, l'ordigno si presentava con due oblò opposti fra loro, al centro dei quali si apriva uno sportello che lasciava intravedere nell'interno due seggiolini posti di schiena ed orientati in direzione degli oblò stessi. La donna non aveva mai visto nulla di simile. Improvvisamente, da dietro l'oggetto sbucarono due esseri dall'aspetto umano, alti circa un metro. Indossavano una combinazione grigia, tutta d'un pezzo, della quale facevano parte anche le scarpe. Sulla tuta si notava inoltre una specie di giubba chiusa fino al collo da bottoni luccicanti e, sulla schiena, una mantellina anch'essa grigia. La tuta era piuttosto attillata, quasi come una calzamaglia. Non più alte di un bimbo di cinque anni, le due creature erano perfettamente proporzionate nelle forme. Si trattava, insomma, di due uomini in miniatura.
Il viso di entrambi era scoperto. Aperto, sorridente, cordiale, era del tutto privo di peluria e decisamente maturo. Il naso regolare, gli occhi vivi ed intelligenti, una dentatura perfetta; la Dainelli rimase colpita dalla loro espressione calma e rassicurante. Le loro teste erano parzialmente coperte da una specie di casco per alcuni versi simile a quelli dei piloti dei nostri aerei militari. Le orecchie erano infatti coperte da due dischi di una sostanza simile al cuoio (una cuffia?) costituenti un tutto unico con una fascia dello stesso materiale che cingeva le loro fronti.
Avvicinatisi, i due presero a gesticolare e, apparentemente decisi ad intavolare una sia pur rudimentale conversazione, emisero dei suoni incomprensibili per la donna. Erano parole brevi, in cui ricorreva, a detta della Danielli, la lettera "l" combinata con vari dittonghi. Ne risultava un suono dolce e musicale, tipico delle lingue orientali ed in apparenza simile al cinese. La donna era impietrita dalla sorpresa. Ad un certo momento le due creature tolsero di mano alla contadina i fiori ed una calza, e, sorridendo, gettarono il tutto all'interno del fuso attraverso il portello aperto. Quindi, allontanatisi dalla Dainelli, si avvicinarono nuovamente all'oggetto ed uno



Ricostruzione grafica di Walter Molino (dalla "Domenica del Corriere", 1954)

di loro, quello all'apparenza più anziano, prese, forse da sotto di uno dei sedili, un oggetto tondo e di color marrone scuro. Se lo portò quindi al petto, puntandolo verso la donna. La Dainelli pensò che volesse farle una fotografia.

Fu allora che la contadina, approfittando della distanza che si era stabilita fra lei e le misteriose creature, si diede ad una fuga precipitosa, comprendendo che gli esseri che le si trovavano di fronte non potevano avere nulla a che fare con la specie umana.

Percorsi un centinaio di metri di corsa, Rosa Dainelli si voltò indietro a guardare e vide che gli "omini" erano ancora là con il loro fuso. In pochi minuti, raggiunse trafelata l'abitato. Giunta in chiesa, la donna raccontò tutto dando libero sfogo alla propria emozione. Tutti a cominciare dal parroco don Guido Belardi che conosceva la sua parrocchiana come una persona equilibratissima, rimasero estremamente impressionati dal suo racconto che fu poi verbalizzato dai carabinieri. Il fatto, comunque, doveva trovare subito dopo una serie di autorevoli conferme. Da punti diversi, numerosi testimoni osservarono un oggetto volare sul posto. Un'operaio di San Leonino, che si trovava nelle vicinanze a caccia, descrisse da una zona di Ambra l'atterraggio, in lontananza, di un'ordigno luminoso. Il floricultore Andrea Livi vide in cielo su Bucine "un'affare rossastro a forma di cono", apparentemente proveniente da Firenze e diretto verso Siena. Il muratore Romualdo Berti dichiarò anche egli di avere visto un corpo volante luminoso simile ad un sigaro che, sprigionando fiammelle dalla coda si alzò verticalmente dal bosco di Cennina. L'impiegato della Corte d'Appello di Firenze Luigi Dini, infine, segnalò di avere scorto unitamente alla figlia, dalla terrazza della propria abitazione sita in Terranova Bracciolini, una "strana cosa" che dal Pratomagno si dirigeva, solcando il cielo, verso Arezzo rallentando la velocità a poco a poco ed abbassandosi. I vari testimoni concordarono tutti sull'ora. Una successiva e determinante conferma dell'esperienza della Dainelli venne nei giorni successivi da due ragazzi di 6 e 9 anni. Il più piccolo dei due, Ampelio Torzini, che frequentava allora la prima elementare, narrò in un "pensierino" in classe di essere stato testimone, col fratello maggiore, dell'incontro della contadina con gli "omini" mentre, poco lontano, stava sorvegliando i maiali. La cosa fu segnalata dal suo maestro, il signor Giorgio Antoni della scuola elementare di Ambra. Si apprese così che i piccoli avevano visto la donna "parlucchiare con gli omini" ed osservato, scambiandolo però per un animale, il loro "fuso" a terra. Il fratello maggiore si era subito recato a chiamare il padre, ma al suo ritorno si poté solo constatare sul posto la presenza di una evidente traccia (un "buco") sul suolo, evidentemente lasciata dall'ordigno.

Inoltre, la sera del primo novembre, a poco più di 17 ore dall'incontro della Dainelli, un'Ufo dalle medesime caratteristiche "fuso" fu segnalato da tre punti diversi della stessa zona da ben 9 persone. Coincidenza? Tutto sembra escluderlo.

2) A proposito della discordanza fra l'ora indicata nel fonogramma dei carabinieri (vedi "La Nazione" del 2 novembre '54), che risultava 7,30, e quella riportata invece dai cronisti dell'epoca, e cioè 6,30, la teste ha confermato quest'ultima. Stava infatti recandosi alla Messa a Cennina (presumibilmente alla Messa delle 7,00) e portava un mazzo di garofani da offrire alla Madonna (in quel giorno a Cennina c'era festa per la presenza della statua della "Madonna Pellegrina"). Si può stabilire con sufficiente approssimazione che l'incontro con gli "occupanti" sia avvenuto intorno alle 6,45. Richiestole se era già giorno, la teste ha risposto che *ci si vedeva già bene* "bruzzico").

3) Nel percorrere il sentiero nel bosco di Ambra, che sale verso la cima della collina dove si trova Cennina, la teste portava in mano le calze e le scarpe (per non rovinarle a causa delle "scope" e dei "cespugli"). *Calzava però delle "ciabatte".*

4) Arrivata nei pressi della radura dell'incontro, quello che la donna vide per prima cosa fu la parte superiore del "fuso" (quella inferiore essendo ancora nascosta dai cespugli). Solo dopo qualche altro passo, l'intera radura si rese visibile. Nei pressi di un grosso cipresso (osservabile ancora, a distanza, dall'attuale abitazione della Lotti in quanto l'albero svetta isolato al di sopra della boscaglia che ricopre la collina di Cennina), poté allora scorgere chiaramente in posizione verticale, a una distanza di circa 12 metri, tutto il "fuso", color "marrone cuoio", le cui dimensioni, determinate dagli inquirenti facendo riferimento ai mobili presenti nella stanza del colloquio, si possono valutare in circa 2 metri di altezza ed in circa 1,20 di diametro nella parte centrale (più "panciuta"): questa parte, a detta della teste, avrebbe infatti potuto essere agevolmente *abbracciata da un paio di persone di taglia normale unendo le braccia a cerchio.*

5) La teste pensò là per là ad un "baracchino" costruito (per riporre gli arnesi) dagli operai che in quel periodo stavano montando una linea elettrica. Ma da dietro alcuni cespugli di ginestre che si trovavano dietro il "fuso" sbucarono due piccoli esseri che attraversarono la radura e si diressero verso il sentiero *tagliando la strada alla Lotti.*

6) La descrizione dei piccoli esseri è risultata sostanzialmente conforme a quella riferita a suo tempo dai giornali. Erano molto piccoli, più piccoli della teste la cui statura è certamente inferiore al metro e sessanta: quindi non più alti di 1 metro. In particolare: il loro *volto appariva accuratamente "rasato"* (nel senso che si notata l'ombreggiatura di una barba molto fitta tagliata di fresco). Erano sicuramente "persone in carne ed ossa, che muovevano le palpebre, sorridevano, parlavano". Su questo, la Lotti è tassativa: lo ha sostenuto con decisione con tutti, compreso il suo "padrone" di allora (il mio "padronello") che si mostrava scettico. Davano l'impressione di gente molto "istruita" e intelligente. Parlavano però in un linguaggio assolutamente incomprensibile. *La teste non ha confermato i suoni "liu-lia-loi"* riportati all'epoca dai giornali. Il marito, sig. Vittorio, ha invece asserito che la moglie avrebbe a suo tempo paragonato il linguaggio degli "ometti" allo *"squittire" di uno scoiattolo* (ma la Lotti non ha mostrato di ricordare questo particolare).

7) Uno dei due esseri rimase in disparte, con atteggiamento "guardingo"; l'altro, *il più "moretto"* secondo l'espressione usata dalla Lotti, fu invece quello che le parlò e che le tolse (peraltro con dolcezza, senza violenza) i fiori e una calza (*il marito sostiene che furono prese entrambe le calze*). Nell'afferrare gli oggetti è presumibile che l'essere abbia toccato o sfiorato la donna, ma costei non è in grado di confermarlo. Entrambi gli ometti apparivano *"anziani"*. Richiesta di precisare questa espressione, la Lotti *ha stimato sui 50 anni l'età del suo interlocutore, sui 40 l'altro*. Il "moretto" alternava il colloquio con la teste a scambi di parole con il compagno.

8) Dopo averle preso i fiori e la calza (o le calze), l'essere avvolse i primi nelle seconde, si avviò verso il "fuso", *aprì lo sportello* (apparentemente di vetro) *con una leggera pressione della mano* (lo sportello si aprì verso l'esterno del fuso), e gettò dentro la sua "preda".

9) *La Lotti gli andò dietro reclamando la restituzione* quanto meno delle calze *"altrimenti non posso entrare in chiesa"), ma l'ometto parve non capire.* Arrivata vicino al "fuso" (a circa 2 metri), *la donna notò attraverso lo sportello aperto due piccoli* sedili "tondi e piatti", senza spalliera, opposti l'uno all'altro e fronteggianti, rispettivamente, i due "oblò" rotondi che stavano ai fianchi del fuso. Rispetto ai sedili, gli *oblò erano un po' più in alto.*

10) Gli ometti furono sempre estremamente cordiali e sorridevano quasi sempre. Il labbro superiore della loro bocca era fatto in modo che anche quando non ridevano si poteva intravedere la dentatura bianchissima e regolare (non si trattava, però, di un labbro "arricciato all'insù", ma piuttosto di una conformazione particolare: la teste ha fornito un paragone ricorrendo *all'idea del "labbro leporino"*, benché non si trattasse affatto di ciò).

11) Dopo aver deposto i fiori e le calze dentro il fuso, il "moretto" trasse fuori (forse da sopra o da sotto un sedile) un piccolo oggetto. Richiesta di descriverlo in dettaglio, la Lotti ha fornito le seguenti precisazioni: si trattava di una sorta *di "fagotto" color marrone scuro (dava l'idea della "carta" o del "cartone"), a forma di cilindro con le due basi arrotondate*, dalla superficie liscia ed uniforme (tale anche nelle due estremità arrotondate). Le sue dimensioni, ricostruite con l'aiuto di un foglio di carta arrotolato a tubo,

sono state valutate a *circa 20 cm di lunghezza per 10 cm di diametro.*
12) *L'ometto tenne l'oggetto con le due mani all'altezza dello stomaco, puntato longitudinalmente verso la teste che si trovava in quel momento a circa un metro di distanza. Guardando alternativamente l'oggetto e la Lotti, l'essere dette l'impressione di "voler fare una fotografia".*
13) Fu a questo punto che la donna fu assalita dal timore di poter essere in qualche modo danneggiata *(le balenò perfino l'idea che volessero "ammazzarla"). Avvertì un "tremito" o "vibrazione"* diffusa in tutto il corpo. Ha però negato che questa sensazione somigliasse ad una scossa elettrica o ad un senso di "paralisi". Essa ritiene che fossero solo brividi di paura. Quando giunse poi in paese, essa tremava ancora. Le fu chiesto perché, e lei se ne meravigliò (evidentemente non se ne rendeva conto).
14) Ormai atterrita, la teste decise di andarsene. Ritornò sul sentiero e riprese a salire verso Cennina. Gli omini non la inseguirono. Nell'andarsene, *la donna ebbe l'impressione che il "moretto" le porgesse il misterioso oggetto marrone, quasi volesse fargliene dono* (più tardi essa si pentì di non avere accettato questo "possibile" regalo: *"forse conteneva dei soldi",* ha dichiarato).

15) Fatti alcuni metri, e prima di superare una curva del sentiero che le avrebbe nascosto la veduta della radura, la donna si voltò: gli ometti erano ancora là, accanto al "fuso"; la seguivano con lo sguardo e parlottavano fra di loro nel loro linguaggio incomprensibile.

16) Il colloquio sarebbe durato in tutto circa 5 minuti. Senza correre, ma con passo affrettato, la Lotti raggiunse Cennina dopo circa 10 minuti. Dato l'allarme, molta gente accorse verso la radura. Il tempo tra la fine del colloquio e l'arrivo della gente sul posto è stato valutato dalla teste in circa mezz'ora. Non c'era più nessuno. L'unica traccia era costituita da un buco nel terreno. *Il sig. Vittorio, che lo vide personalmente, lo ha descritto come "prodotto da un grosso palo appuntito: poteva avere un diametro di 10 cm ed una profondità di 15*. La gran quantità di gente accorsa successivamente nella radura ebbe l'effetto di cancellare ben presto il buco. Il giorno dopo se ne poteva a malapena intravedere la traccia.
17) La teste ha dichiarato di non avere mai avuto l'impressione di essere stata vittima di una burla. Richiesta se durante il colloquio avesse avvertito un senso di quiete innaturale, ha risposto negativamente. Tuttavia non ricorda di avere udito i normali rumori del bosco: cinguettio degli uccelli, fruscio delle foglie etc...
18) *Un guardiacaccia, certo Rossi* (il bosco era una "bandita") udì le voci del colloquio da una certa distanza (circa 200 metri, afferma il sig. Vittorio); ma poiché si trovava dietro un rialzo del terreno e poiché fra lui e la radura c'erano alberi e cespugli, non poté vedere le persone che chiaccheravano. Pensò che si trattasse di una conversazione fra donne.
19) E' stata confermata la presenza, nelle vicinanze, dei fratelli Torzini ("a quel tempo, i ragazzi venivano fatti uscire di buon'ora per badare agli animali").
20) *La teste ha negato di avere accusato disturbi fisici di qualsiasi genere nel periodo immediatamente successivo alla sua esperienza o in seguito.* Resta naturalmente da stabilire se il "tremito" da cui fu pervasa dopo che le fu puntato contro il misterioso oggetto marrone sia da imputare solo a paura o ad un qualche effetto dell'oggetto stesso.
21) Richiesta se l'esperienza da lei vissuta ha prodotto cambiamenti nella sua vita (di qualsiasi natura: psicologica, religiosa, etc...), *ha risposto negativamente.*
22) La donna ha dichiarato di non avere presentato, *né prima né dopo la sua esperienza, fenomeni di natura parapsichica.* Non ha mai risognato né la sua avventura né gli "omini".
23) Quando le è stata mostrata la tavola di Walter Molino su *"La Domenica del Corriere", ha affermato che la scena dipinta rispecchia abbastanza fedelmente la realtà* (ha però rilevato che il fuso era perfettamente liscio, senza le protuberanze circolari disegnate dal pittore sullo scafo, e senza le "gambe" di sostegno).
24) Fra le innumerevoli inchieste e visite (ufficiali e non) che ebbe nel periodo successivo all'esperienza, ne ricorda in particolare due:

a - gli esami di *un "professore" di Roma* che le mise fra l'altro in testa *"un affare con dei fili" (presumibilmente effettuò un elettroencefalogramma).* Dopo l'esame, il professore, rivolto ai suoi assistenti, avrebbe detto: *"tutto normale".*
b - la visita di una *"signora" di Roma (di cui i Dainelli hanno perduto l'indirizzo traslocando)* che avrebbe avuto un'esperienza simile a quella della Lotti. La signora avrebbe avuto un contatto con umanoidi mentre si trovava in compagnia di un'amica; quest'ultima ne sarebbe rimasta terrorizzata ed avrebbe in seguito ostinatamente negato la realtà del fatto, tanto da imporre il silenzio alla "signora" in questione, che però sentì successivamente il bisogno di avvicinare chi, come la Lotti, aveva denunciato un analoga esperienza.

25) Successivamente all'incontro con gli "ometti", la Lotti avrebbe avvistato (almeno un anno più tardi, afferma il marito) *un Ufo che passava velocissimo sopra un campo nel quale si stava mietendo il grano.* L'oggetto sarebbe stato visto da altre persone: *era circolare e luminoso.* Ma la Lotti preferì non divulgare la notizia per timore di essere di nuovo implicata in inchiese e interviste.

26) L'impressione generale ricevuta dagli inquirenti Pinotti e Sani a proposito della Lotti è assolutamente positiva. La donna, di modesto livello culturale, si è rivelata di carattere energico e pratico. In tutto il corso dell'intervista, ha dimostrato chiaramente di attingere al ricordo di un'esperienza realmente vissuta (anche se, in certi particolari più minuti, la memoria è forse sembrata un po' annebbiata).

27) Il marito, sig. Vittorio, non ha evidentemente dubbi circa la sincerità della moglie. Il suo più vivo desiderio, anzi, è quello che prima o poi avvenga qualcosa capace di convincere anche gli scettici della verità di ciò che è capitato alla consorte. Per esempio; ha detto, *"quando riusciranno a 'catturare' uno di quegli esseri".*

28) La Lotti ha espresso *il desiderio di non far registrare su nastro l'intervista; né ha voluto farsi fotografare.*

Rapporto redatto da Pier Luigi Sani
Firenze, 13 dicembre 1977

Notizie varie

LA FRANCIA STUDIA I DISCHI VOLANTI

Parigi, 1 - Lo Stato francese ha deciso di studiare attentamente il fenomeno degli Ufo, gli oggetti volanti non identificati. E' stata, infatti, annunciata a Parigi la creazione di uno speciale gruppo di studio dedicato agli Ufo all'interno del "Cnes", il Centro nazionale di studi spaziali. Questo gruppo di studio, che ha come sigla "Gepan", sarà diretto dal fisico Claude Poher.

il Resto del Carlino - 2 settembre 1977

UFO NEL CIELO DELL'IRAN

Il direttore dell'aviazione civile iraniana, Hadj Moniri, ha costituito una commissione di inchiesta in seguito a rapporti che segnalavano l'apparizione il 15 marzo scorso, nel cielo dell'Iran, di oggetti volanti non identificati (Ufo).

La Nazione - 4 aprile 1978

ALLARME ALLA FLOTTA NATO: CI SONO GLI UFO

La notizia l'aveva data, con rilievo, il quotidiano di Lisbona "A capital". Dischi volanti non identificati erano presenti al largo delle coste portoghesi, all'inizio della settimana scorsa, quando si svolgevano le manovre Nato "Ocean Safari". Erano stati avvistati da numerosissime persone, che si erano preoccupate di telefonare alla polizia, ai giornali, allo stesso comando Nato a Lisbona. Le agenzie di stampa avevano diffuso la notizia, precisando che i dischi avevano sorvolato a lungo le navi. Un portavoce della Nato, con la consueta puntigliosità militare, aveva smentito l'esistenza di "dischi volanti". Quanto agli "oggetti volanti non identificati" s'era trincerato dietro il solito riserbo: "No comment".

Enzo Peru

Domenica del Corriere n. 45 del 10 novembre 1977

LA NOTTE DEGLI UFO A PETROZAVODSK

Mosca - Sono arrivati gli "Ufo": *letaiuscie*

tarelki — e cioè "piatti volanti" — volano nel nord della Russia? La stampa dà notizia (dieci righe nascoste in fondo pagina) di un "avvenimento straordinario" che è sfuggito persino ai più sofisticati telescopi: per una notte intera, la città di Petrozavodsk è stata illuminata da bagliori "inspiegabili". Migliaia e migliaia di persone hanno notato "punti mobili nel cielo": si è così creata una psicosi collettiva che ha reso difficile il compito di chi ha cercato, successivamente, testimonianze scientificamente credibili. La notizia, comunque ha fatto il giro del paese contribuendo ad arricchire il capitolo della "fantascienza sovietica" e a ridare fiato a quanti, nell'URSS, si interessano al problema degli "Ufo" e, in generale, a tutta la tematica extraterrestre.

La questione è nota da tempo. In un paese dove scienza e tecnica sono al primo posto tra le materie di studio, dove si parla di meccanica ed elettronica alla radio e alla tv, dove escono migliaia di libri e riviste sui temi più vari delle applicazioni tecnico-scientifiche, è più che mai naturale che si sviluppi una tendenza "fantascientifica" che trova poi le sue *basi* nei voli spaziali, nei preparativi di conquista di altri pianeti. Il materiale sul quale operare è più che mai ricco.

Nasce persino una letteratura "clandestina" della fantascienza che fa concorrenza ai trattati ufficiali.

Nelle stesse università e negli istituti di ricerca circola, tanto per fare un esempio concreto, un opuscolo dattiloscritto — un vero e proprio *samizdat* — che affronta l'ampia tematica extraterrestre. E' un bestseller che si riproduce per *gemmazione* e che fa tanto discutere appassionati e studiosi dei problemi para e fantascientifici. E il successo dell'opuscolo — unico nel suo genere — è tanto grande che perfino un organo di stampa ufficiale come la *Komsomolskaia Pravda* — quotidiano del Komsomol, la gioventù comunista — interviene sull'argomento cercando di respingere le tesi sostenute nel *samizdat* fantascientifico.

"Il problema — scrive sul giornale dei giovani Eremei Parnov, noto autore di romanzi fantascientifici — è vecchio: si parla tanto di civiltà extraterrestri, di *uomini* che giungono da altri mondi. Sappiamo anche che in molte redazioni arrivano lettere e segnalazioni di vario tipo: c'è chi giura di aver visto e incontrato esseri extraterrestri, ecc. Ma il fatto che la stampa non parli di queste cose non fa che alimentare le voci e la fantasia...".

Il problema, secondo l'opinione dello scrittore Parnov, è ora divenuto ben più pressante: "Sappiamo che circola un manoscritto intitolato *La situazione attuale degli Ufo* che contiene, riassunte, le tesi di alcune lezioni che sarebbero state fatte dal prof. Sighel, un docente dell'Istituto dell'aviazione di Mosca che tutti conosciamo come autore di apprezzati testi sull'astronomia e sulla astrofisica... Ebbene va detto con chiarezza che molte delle cose scritte nell'opuscolo sono infondate, sono basate esclusivamente sul mito...". Il giornale insiste su questo tema: "Vi sono — scrive Parnov — giornalisti e scrittori irresponsabili che cercano di far passare le loro fantasie come delle realtà, parlano a sproposito di civiltà extraterrestri inventando dati e conferme...".

Per la *Komsomolskaia Pravda*, quindi, "non esistono prove sull'esistenza — nel passato o nel presente — di civiltà superiori, uomini extraterrestri, ecc... Fino ad oggi non è stata trovata nemmeno una *vite* fatta con una lega sconosciuta, non si è nemmeno trovato un *pezzo* meccanico costruito da esseri non terrestri... Insomma: non esistono prove che confermino l'esistenza di altre civiltà...".

La risposta del giornale, ovviamente, ha suscitato eguale interesse. I lettori — come gran parte dell'opinione pubblica — si sono divisi fra fautori delle civiltà extraterrestri e scettici. Ma il sopravvento — come dimostrano sensazioni diffuse di fronte a notizie come quella, recente, giunta da Petrozavodsk — lo stanno avendo i fans della fantascienza.

NEL PROSSIMO
NUMERO:

**L'UFOLOGIA ITALIANA
AL GIRO DI BOA**

Recensioni

GLI UFO E LA SCIENZA
di James Mc Donald
(introduzione di Margherita Hack, con prefazione ed appendice fotografica del Centro Ufologico Nazionale),
Fanucci Editore, Roma 1977.
Un testo che riunisce tutti gli scritti dello scienziato americano (morto nel 1971), in un volume di enorme valore documentario e scientifico.

LA NUOVA SFIDA DEGLI UFO: ULTIMA INCHIESTA SCIENTIFICA
di Jean-Claude Bourret
De Vecchi Editore, Milano 1977
Un volume di taglio giornalistico ma estremamente valido (a dispetto della sua cattiva traduzione).

IL SEGRETO DEGLI UFO
di Adolf Schneider e Hubert Malthaner
De Vecchi Editore, Milano 1977
Una rassegna accurata sulle documentazioni fotografiche relative agli Ufo. Preciso ed aggiornato, è indispensabile anche come opera di consultazione.

L'UFOLOGIA: LE TEORIE E I FATTI
di Franco Ossola
Editore Longanesi, Milano 1978
Un testo stringato e conciso, caratterizzato da una precisione che lo rende importante sia per l'appassionato che per il neofita.

L'UOMO E L'IGNOTO
Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito diretta da Ugo Dettore (in 50 dispense settimanali)
Armenia Editore, Milano 1978
Un'opera di grande importanza documentaria, le cui 70 voci relative all'ufologia sono state realizzate dal vice-presidente del CUN dr. Roberto Pinotti e dal consigliere Pier Luigi Sani.

Notizie CUN

Il 9 aprile 1978, presso la sede della locale "Fameja bulgneisa" in via Barberia 11, si è tenuta l'annuale Assemblea dei soci di 1.a e 2.a categoria del Centro Ufologico Nazionale. Nel corso dei lavori sono stati presentati e approvati i bilanci e si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo del Centro per il 1978, che risulta così composto:

Presidente: Giancarlo Barattini
Vice-presidente: dr. Roberto Pinotti
Consiglieri: Michele Magagni
Mario Pagni
Pierluigi Sani
Segretario generale: Massimo Pittella
Direttore di "Notiziario Ufo":
Dr. Roberto Pinotti
Vice-direttore di "Notiziario Ufo":
Michele Magagni

Si è quindi svolta la discussione del punto "proposte per l'attività futura" e l'Assemblea ha investito il nuovo direttivo dei più ampi poteri per realizzare i vari programmi previsti per il 1978, della cui attuazione questo dovrà rispondere alla prossima Assemblea di fine anno.

RINNOVATE LE QUOTE SOCIALI PER IL 1978!

FACENDO DI UN AMICO UN NUOVO ADERENTE

Ogni socio contribuirà a sostenere l'impegno di studio
e ricerca della nostra organizzazione

Inviate la vostra quota a mezzo vaglia postale a:

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE - VIA VIGNOLA, 3
20136 MILANO

1.a cat. fondatori e sostenitori	L. 20.000
2.a cat. soci ordinari	L. 10.000
3.a cat. abbonati a "NOTIZIARIO UFO"	L. 6.000

NOTIZIARIO UFO
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicationes similares.
acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.
ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italia)

Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21-1-67 al n. 29859/4152 di repertorio, Milano.

NOTIZIARIO UFO - Organo trimestrale del Centro Ufologico Nazionale. Rassegna documentaria a carettere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.
Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 4069 del 27-4-70
Direttore Responsabile: Roberto Pinotti.
Vice-Direttore: Michele Magagni.
Composizione e stampa: Officina Grafica di G. Barghigiani Editore - Via Zamboni, 51 - Bologna - Tel. 269602

Redazione: CUN - Via XXI Aprile 1945 n. 20 - 40134 Bologna

LE SEZIONI REGIONALI DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

LOMBARDIA

Sezione di MILANO
Direzione: Massimo Pittella
Via S. Luca 10, 20122 Milano
Tel. 02/8370231

Sezione di BRESCIA
Direzione: Marco Morocutti
Via Renato Serra 5, 25100 Brescia
Tel. 030/390827

EMILIA-ROMAGNA

Sezione di BOLOGNA
Direzione: Michele Magagni
Via XXI Aprile 1945 n. 20, 40134 Bologna
Tel. 051/432090

PIEMONTE

Sezione di TORINO
Direzione: Dario Camurri
Str. Costalunga 10/8, 10024 Moncalieri (Torino)
Tel. 011/6405893

TOSCANA

Sezione di FIRENZE
Direzione: Mario Pagni
Via Ippolito Pindemonte 65, 50124 Firenze
Tel. 055/225672

Sezione di PRATO
Direzione: Siro Menicucci
Sede: Via Zarini 36, 50047 Prato
Tel. 0574/594990

Sezione di GROSSETO
Direzione: Dr. Gianni Bernardini
Via Fulceri P. de' Calboli 15, 58100 Grosseto
Tel. 0564/22207

LAZIO

Sezione di ROMA
Direzione: Leonardo Pinzauti
C.P. 70, 00050 Fiumicino Aereoporto
Tel. 06/4687 Int. 4361
Segreteria: Claudio Gallo
Via Papiria 68/B, 00175 Roma
Tel. 06/763852

VENETO

Sezione di VERONA
Direzione: Dr. Angelo Brugnoli
Via XXIV Maggio 20, 37100 Verona
Tel. 045/45987

SARDEGNA

Sezione di CAGLIARI
Direzione: Giorgio Metta
P.zza Giovanni XXIII n 35, 09100 Cagliari
Tel. 070/45928

CAMPANIA

Sezione di CASERTA
Direzione: Renato Fedele
Via Acquaviva 47, 81100 Caserta
Tel. 0823/23753

CALABRIA

Sezione di CROTONE
Direzione: Giulio Grilletta
Via Torino 129, 88074 Crotone